

## MIGRANTI in ITALIA

### POPOLAZIONE ITALIANA

In base all'ultimo censimento della popolazione, il numero delle persone registrate all'anagrafe al 31 Dicembre 2014 è pari a **60.795.612** unità.

**Popolazione immigrata nel 2014 pari a 5,7 milioni**

**Popolazione straniera nel 2014 pari a 4,9 milioni**

**Immigrati regolari** in Italia alla fine del 2014 pari a **5 milioni e 73mila (8,3%** popolazione totale).

*Prime cinque nazionalità:*

**Romeni (22%) Albanesi (10,1%), Marocchini (9,2%) Cinesi (5,3%) Ucraini (4,5%)**

*(Fonte: Istat, Eurostat, Ministero dell'Interno, 2014)*

**Immigrati Irregolari** in Italia fino al **2013 pari a 30.000**

*(Fonte: Istat, 2014)*

**Clandestini** tra i 500 e i 750 mila

*(Fonte: Ocse, 2014)*

**Profughi** pari a 66.000 circa

*(Fonte: Fond. Migrantes, 2014)*

**Richiedenti Asilo** pari a 84.558

*(Fonte: UNHCR, dati elaborati dal Consiglio Italiano per i Rifugiati, 2014-2015)*

**Rifugiati** pari a 78.000

*(Fonte: UNHCR, 2013-2014)*

**Minori non accompagnati** pari a 8.559

*(Fonte: Fond. Migrantes, UHNCR, 2014-2015)*

### EDUCAZIONE

Nell'anno scolastico 2013/2014 sono 802.785 (9% degli iscritti in Italia) gli iscritti, di cui:

- 167.591 scuola dell'infanzia, (10%)
- 283.233 scuola primaria (10,1%)
- 169.780 scuola secondaria di I grado (9,6%)
- 182.181 scuola secondaria di II grado (6,8%)

*(Fonte: Elaborazione su dati MIUR - Ufficio di Statistica)*

Nel 2013 i migranti giunti nel territorio italiano sono in possesso dei seguenti titoli di studio:

- diploma di scuola secondaria di primo grado 50,1%
- diploma di scuola secondaria di secondo grado 40,4%
- titolo universitario 9,5%

Si può sostenere che una parte consistente dei migranti sviluppa un processo migratorio volto al miglioramento delle condizioni di vita.

*(Fonte: Istat, 2013)*

### OCCUPAZIONE

Su poco più di 60 milioni di abitanti in Italia il 10,82% (2,4 milioni di occupati) rappresenta la forza lavoro straniera. Il tasso di occupazione dei migranti è pari al 57,6%.

I principali settori di occupazione sono i seguenti:

- 63,6% servizi
- 31,7% industria
- 13,3% costruzioni
- 4,7% agricoltura

*(Fonte: Centro studi e ricerche AIDOS – Dossier Statistico Immigrazione 2014 Rapporto UNAR)*

## Retribuzione

Retribuzione mensile media: 959 euro

(Fonte: Centro studi e ricerche AIDOS – Dossier Statistico Immigrazione 2014 Rapporto UNAR)

Nel 2015, secondo i dati di Open Polis:

- 80,8% dei cittadini extra-Ue guadagna un massimo di 1.200 euro al mese

- 19,2% dei cittadini extra-Ue guadagnano oltre 1.200 euro.

(Fonte: Open Polis, Minidossier, settembre 2015)

## LIVELLO INFRASTRUTTURE

I migranti, nel 2013 hanno effettuato 40.000 compravendite; secondo i dati dell'Ocse gli immigrati tendono a vivere in abitazioni sovraffollate nelle quali più di due su cinque abitazioni hanno un numero di camere non sufficienti per le dimensioni del nucleo familiare. Il 13%, manca di almeno due camere. (Fonte: Lo stivale pesante, dati Ocse, 2015)

La condizione abitativa può essere riassunta come segue:

- 62,8% è in affitto

- 8,3% abita nel luogo di lavoro

- 9,8% vive con i parenti o con altri connazionali

- 19,1% abita in una casa di proprietà

(Fonte: Scenari Immobiliari, Osservatorio Nazionale Immigrati e casa, XI Rapporto, 2012)

## INTEGRAZIONE

### 1) Cittadinanza

La cittadinanza italiana è la condizione della persona fisica alla quale l'ordinamento giuridico italiano riconosce la pienezza dei diritti civili e politici.

Nel 2013 hanno acquisito la cittadinanza italiana 100.712 migranti.

(Fonte: Centro studi e ricerche AIDOS – Dossier Statistico Immigrazione 2014 Rapporto UNAR)

### 2) Matrimoni

Nel 2013 in Italia si sono celebrati 26.080 matrimoni con almeno uno sposo straniero (il 13,4% del totale dei matrimoni). Questi sono stati così ripartiti:

- 14.383 sposo italiano e sposa straniera

- 3.890 sposo straniero e sposa italiana

- 7.807 sposi entrambi stranieri

(Fonte: Caritas e Migrantes. XXIV Rapporto Immigrazione 2014. Elaborazione su dati Istat)

### 3) Discriminazione

Nel 2013 sono stati segnalati all'UNAR 1.142 casi di discriminazione, dei quali il 68,7% su base etnico-razziale. Questo dato conferma che la discriminazione, in primo luogo, è un reale problema che i migranti riscontrano e, in secondo luogo, è l'elemento che determina il livello di integrazione raggiunto in Italia. Per tutte queste ragioni, infatti, questo aspetto verrà analizzato in maniera approfondita nella parte relativa ai problemi e i bisogni dei migranti.

(Fonte: Centro studi e ricerche AIDOS – Dossier Statistico Immigrazione 2014 Rapporto UNAR)

## PARTECIPAZIONE POLITICA

**Art. 48 Cost.** “Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età...”

In base alla legge attuale (**Legge N. 91/1992**) gli immigrati possono richiedere la cittadinanza italiana se hanno avuto la residenza in Italia per almeno dieci anni consecutivi. Una volta ottenuta la cittadinanza possono trasmetterla ai loro figli.

**Uno straniero che arriva in Italia da adulto può ottenere la cittadinanza dopo dieci anni. Invece se nasce in Italia deve aspettarne il compimento del diciottesimo anno.**

Nel 1992 viene approvata la **Convenzione sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica locale**, nota come “**Convenzione di Strasburgo**” che impegna gli Stati europei a favorire la **partecipazione degli stranieri** alla vita pubblica locale: il capitolo C di tale Convenzione parla espressamente di diritto di voto amministrativo. **L'Italia non ha però ratificato il capitolo C della Convenzione** (cfr. art. 1 legge n. 203 del 1994).

Nel 1994 una direttiva del Consiglio dell'Unione Europea (90/80 Dicembre 1994) impone a tutti gli Stati membri di riconoscere il diritto di elettorato nelle elezioni amministrative **ai cittadini**

### dell'Unione europea residenti.

**L'ITALIA è IL PRIMO PAESE Europeo a dare attuazione alla Direttiva** che riguarda **i soli cittadini dell'Unione europea**, i quali dal 1996 godono del diritto di voto nelle elezioni amministrative e sono eleggibili, ad esclusione della carica di sindaco e di vicesindaco.

Vi è in questo caso la negazione del diritto di voto amministrativo al cittadino di un paese terzo da molti anni residente in un determinato Paese, quando tale diritto viene riconosciuto al cittadino dell'Unione europea appena trasferitosi in un certo Paese.

**Allo stato attuale, non esiste dunque in Italia una legge dello Stato che disciplini l'estensione del suffragio ai cittadini stranieri residenti sul territorio nazionale** al di fuori, ovviamente, dell'ipotesi di naturalizzazione.

### **PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI**

**L. 6 marzo 1998, n.40** - norme sulla condizione giuridica dello straniero (Legge Turco - Napolitano)

**D.L. 25 luglio 1998, n. 286** - Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero

**D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394** - Regolamento di attuazione del Testo Unico 286/1998

**L. 30 luglio 2002, n.189** - Legge Bossi-Fini

### **La recente legislazione**

**L. 189/02 (legge Bossi-Fini)** del 30 luglio 2002

La legge introduce alcune novità ascrivibili a un'impostazione restrittiva dell'ingresso e del soggiorno degli stranieri.

Oltre all'inasprimento delle pene per i trafficanti di esseri umani in violazione della legge; a una sanatoria per colf, assistenti ed anziani, malati e portatori di handicap; all'uso delle navi della Marina Militare per contrastare il traffico di clandestini; al rilascio di permessi di soggiorno speciali e relativi al diritto di asilo; sono queste le principali modifiche introdotte dalla legge che ha modificato la precedente legge Turco Napolitano

- **Permesso di soggiorno per motivi di lavoro.** Verrà concesso solo allo straniero che già possiede un contratto di lavoro e durerà due anni. Se l'immigrato rimane senza un lavoro dovrà tornare in patria. Per quanto riguarda la **carta di soggiorno** servono sei anni affinché lo straniero possa ottenerla. Quest'ultima non ha nessun termine di scadenza.
- **Impronte digitali e restrizioni delle tutele.** La legge Bossi-Fini ha introdotto l'obbligo di rilevamento e registrazione delle impronte digitali degli immigrati al momento del rilascio o del rinnovo del permesso di soggiorno. Ha inoltre innalzato da 30 a 60 giorni il tempo massimo di trattenimento nei centri di permanenza temporanea. Il tetto è stato stabilito fino a un massimo di 180 giorni dal pacchetto sicurezza del 2009.
- **Respingimenti in acque extraterritoriali e reato di favoreggiamento.** La norma ammette i respingimenti al paese di origine in acque extraterritoriali, in base ad accordi bilaterali tra Italia e paesi limitrofi. Chi aiuta i migranti a entrare nel paese rischia l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, reato punito con la reclusione fino a tre anni e con una multa fino a 15mila euro per ogni persona "favorita".
- **Espulsioni immediate con accompagnamento alla frontiera.** L'espulsione degli immigrati irregolari (in assenza di permesso di soggiorno e senza validi documenti d'identità) viene emessa in via amministrativa e deve essere immediatamente eseguita con l'accompagnamento alla frontiera da parte della forza pubblica. Gli immigrati irregolari privi di documenti di identità validi, vengono portati in centri di permanenza temporanea, istituiti dalla legge Turco Napolitano, al fine di essere identificati e poi respinti.
- **Ricongiungimenti familiari.** Il cittadino extracomunitario in regola con i permessi, può chiedere di essere raggiunto dai genitori (solo over 65), dal coniuge, dal figlio minore o dai figli maggiorenni purché a carico e a condizione che essi non possano provvedere al loro sostentamento.
- **Falsi matrimoni.** Il permesso di soggiorno sarà revocato se ottenuto attraverso un finto matrimonio con un cittadino italiano o con uno straniero regolarizzato. Ad eccezione che dal matrimonio siano nati dei figli.

## I RECENTI SVILUPPI

L'impostazione restrittiva del periodo 2008-2009 è stata successivamente mitigata dalle modifiche introdotte per dare attuazione alla normativa dell'Unione europea. In particolare, le previsioni legislative concernenti il trattenimento e l'espulsione degli stranieri, sono state riformulate con la legge 2 agosto 2011, n. 129 che ha dato attuazione alla c.d. direttiva rimpatri (**2008/115/CE**), consentendo il rimpatrio volontario, prevedendo un termine massimo più ampio di permanenza nei CIE (fino a 18 mesi) e disponendo forme alternative di trattenimento.

Più di recente, il d.lgs. 28 giugno 2012, n. 108, ha recepito la direttiva sui lavoratori altamente qualificati (**2009/50/CE**), mentre il d.lgs. 16 luglio 2012, n. 109, ha dato attuazione alla direttiva sulle sanzioni ai datori di lavoro che impiegano stranieri irregolari (**2009/52/CE**).

Inoltre la legge 6 agosto 2013, n. 97 (**legge europea 2013**) ha reso possibile l'accesso al pubblico impiego per i cittadini comunitari e stranieri. L'apertura riguarda: i titolari di un regolare permesso di soggiorno, i titolari di protezione internazionale, i familiari extra Ue di cittadini comunitari titolari di diritto di soggiorno.

Infine, il d.lgs. 4 marzo 2014, n. 40, ha recepito la direttiva **2011/98/UE** sul procedimento unico per il rilascio di un permesso di soggiorno e di lavoro e un insieme comune di diritti per i lavoratori di paesi terzi.

ISTITUZIONI NAZIONALI	ASSOCIAZIONISMO**
<p><b>Ministero dell'Interno*</b> Al suo interno esiste un dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione <a href="http://www.interno.gov.it">www.interno.gov.it</a></p>	<p><b>Cidis Onlus</b> Opera a livello nazionale ed europeo per garantire diritti e pari opportunità alla popolazione immigrata e per informare e sensibilizzare l'opinione pubblica italiana alla cultura di accoglienza <a href="http://www.cidisonlus.org">www.cidisonlus.org</a></p>
<p><b>Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri</b> Promuove iniziative, protocolli d'intesa, progetti nell'ambito dell'attuazione delle politiche di pari opportunità e non discriminazione <a href="http://www.pariopportunita.gov.it">www.pariopportunita.gov.it</a></p>	<p><b>Lunaria</b> Svolge attività di ricerca, formazione e comunicazione sui temi dell'economia solidale e del terzo settore e delle migrazioni <a href="http://www.lunaria.org">www.lunaria.org</a></p>
<p><b>Ministero del lavoro e delle politiche sociali*</b> Il fenomeno migratorio viene analizzato e sviluppato considerando sia le tematiche relative in generale all'immigrazione per motivi di lavoro sia le politiche di integrazione degli stranieri <a href="http://www.lavoro.gov.it">www.lavoro.gov.it</a></p>	<p><b>RE.TE. ONG</b> Agisce contro le cause dell'emigrazione e le politiche di rifiuto degli immigrati <a href="http://www.reteong.org">www.reteong.org</a></p>
<p><b>Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI)</b> Tra le sue attività rientra la cooperazione allo sviluppo che persegue il duplice obiettivo di garantire il rispetto della dignità umana e di assicurare la crescita economica di tutti i popoli <a href="http://www.esteri.it">www.esteri.it</a></p>	<p><b>Dipartimento Immigrati, donne e giovani della Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL)</b> Promuove, sostiene e consolida politiche attive di cittadinanza e di inclusione sociale che salvaguardino i lavoratori da eventi discriminatori <a href="http://www.cisl.it">www.cisl.it</a></p>
<p><b>Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM)</b> Principale organizzazione intergovernativa in ambito migratorio <a href="http://www.italy.iom.int">www.italy.iom.int</a></p>	

\*I medesimi ministeri con l'aiuto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) collaborano alla realizzazione e gestione del Portale Integrazione Migranti [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it); quest'ultimo è un progetto co-finanziato dal Fondo Europeo per l'Integrazione.

\*\*Quelle descritte sono solo alcune delle associazioni che sono state create per svolgere attività volte alla tutela dei migranti; esistono, inoltre, una serie di organizzazioni accomunate dalla stessa finalità ma che, al contrario, sono state fondate da migranti stanziati sul territorio italiano. L'elenco completo di queste ultime è possibile trovarlo sul Portale Integrazione Migranti su descritto.

## PROBLEMATICHE

La discriminazione, rappresenta la fonte principale dei problemi che i migranti, presenti nel territorio italiano, si trovano ad affrontare; diversi sono gli ambiti di interesse di questo fenomeno che, di seguito, verranno analizzati e che spiegano la sua complessità. Il primo campo è costituito dall'**educazione** nella quale, nel 2015, si mette in evidenza una crescita del tasso di scolarizzazione che non è proporzionale alla performance scolastica degli stranieri. Nel 2015, infatti, si registra un ritardo degli stranieri sul percorso scolastico pari al 36% contro l'11% degli italiani e, inoltre, il tasso di uscita precoce dal sistema di istruzione per gli alunni extra-Ue è del 34% contro il 13% degli italiani. (Fonte: *Open Polis, Minidossier, settembre 2015*)

Un secondo aspetto è rappresentato dal **problema occupazionale** nel quale, in primo luogo, si mette in evidenza una possibilità di accesso al lavoro minore rispetto quella degli italiani; in secondo luogo, il 41% degli occupati stranieri possiede un grado di istruzione più elevato rispetto alle mansioni che svolge (tra gli italiani, si tratta invece del 18,5%). Nello specifico il 35,3% degli occupati stranieri svolge professioni non qualificate, il 32,6% sono impiegati come operai, il 26% lavora da impiegato e il 6,1% svolge professioni qualificate (lo stesso impiego è, al contrario, ricoperto dal 37,3% degli italiani). (Fonte: *Centro studi e ricerche AIDOS – Dossier Statistico Immigrazione 2014 Rapporto UNAR*).

A tutto questo si aggiunge il problema del **divario retributivo**. L'80,8% dei cittadini extra-Ue guadagna un massimo di 1.200 euro al mese contro il 43,8% degli italiani; il 55,2% degli italiani, invece, guadagna oltre 1.200 euro rispetto al 19,2% dei cittadini extra-Ue. Si registra, inoltre che l'80% dei dirigenti italiani guadagna più di 2.000 euro al mese contro il 58% dei pari livello di origine extra europea; la percentuale di italiani che guadagna più di 2.000 euro al mese è pari all'8,3% mentre per i lavoratori extra-Ue si parla dello 0,6%. Si può sostenere, quindi, che a parità di lavoro non c'è parità di compenso e che con questi dati si mette in luce un'insufficiente livello di integrazione. (Fonte: *Open Polis, Minidossier, settembre 2015*).

Un altro ambito riguarda l'**accesso alla casa** in cui, nel 2013, si è segnalata una discriminazione pari al 5,1%. Il problema principale è rappresentato dalla mancanza di una politica abitativa che con la crisi in Italia, a partire dal 2008, ha generato un peggioramento nel soddisfacimento dei bisogni abitativi dei migranti. La rigidità delle banche nella concessione dei mutui ne è una diretta conseguenza che, a sua volta, ha comportato un incremento nella richiesta di alloggio in affitto. Questa domanda ha generato una serie di problematiche non indifferenti; alcune di esse sono la difficoltà nel reperimento dell'alloggio (soprattutto a causa dei pregiudizi che rendono i proprietari non disponibili ad affittare a stranieri), i canoni elevati e spesso più alti per gli immigrati, i contratti irregolari e la scarsa qualità degli immobili. A questi elementi, spesso si vanno ad aggiungere pretese di garanzie maggiori per gli stranieri quali ad esempio un numero di mensilità anticipate maggiore rispetto l'ordinario o la firma di un garante cittadino italiano. Un altro elemento di questa enorme difficoltà è costituito dall'aumento dei casi di sfratto per morosità ingiusta dovuti all'alto livello dei canoni divenuti insostenibili per i migranti. L'assegnazione delle case popolari è solo una soluzione che risolve in parte la gravità della situazione in quanto l'effettivo conferimento delle case è inferiore rispetto all'incidenza dell'insieme degli stranieri sull'intera popolazione (Fonte: *Centro studi e ricerche AIDOS – Dossier Statistico Immigrazione 2014 Rapporto UNAR*).

I **contesti di vita pubblica** rappresentano un altro campo in cui si diffonde la discriminazione; nel 2013, infatti, sono stati 156 (20,4%) gli episodi di discriminazione manifestata nella vita pubblica e 87 (11,4%) nel tempo libero. Si tratta principalmente di aggressioni di strada a sfondo razzista, scritte xenofobe, proclami pubblici xenofobi, violenza xenofoba in sport; questi avvenimenti non favoriscono il dialogo, l'integrazione ma costituiscono un modo per sfogare risentimenti e frustrazioni.

Nei **contesti amministrativi**, nel 2013, la discriminazione è scesa al 7,7% nel 2013 ma, nonostante ciò, alcune amministrazioni locali hanno reiterato comportamenti discriminanti in maniera indiretta nei confronti di cittadini di origine straniera a volte celati dietro prassi amministrative, ordinanze, circolari e richieste di documentazione. La riduzione della percentuale delle discriminazioni pubblico-istituzionali è dovuta al ruolo presidio di garanzia dell'amministrazione dello stato italiano, al sistema giudiziario e al monitoraggio da parte della società civile e dell'associazionismo (Fonte: *Centro Studi e ricerche AIDOS - Dossier Statistico Immigrazione 2014 Rapporto UNAR*).

L'ambito in cui più frequentemente si segnalano all'UNAR casi di discriminazione è costituito dai **mass media** e, nello specifico, nel 2013 si arriva al 34,2%; si segnala di offese e istigazioni all'odio razziale contro comunità etniche o cittadini di origine straniera, sempre più veicolati tramite rete

internet e social network, con percentuale maggiore rispetto agli anni passati.

La comunicazione mediatica svolge un ruolo fondamentale nella formazione di stereotipi i quali, solo eliminandoli possono rendere possibile una vera e propria integrazione. Quello appena descritto è un campo principale che determina, in un secondo momento, tutte le discriminazioni che sono state analizzate precedentemente (*Fonte: Centro Studi e ricerche AIDOS - Dossier Statistico Immigrazione 2014 Rapporto UNAR*).

### **Titolarità del diritto di voto, acquisizione del diritto di cittadinanza e rappresentanza politica**

In Italia, la problematica del diritto di voto a livello locale degli stranieri si lega a due aspetti: da un lato l'importanza crescente delle politiche di integrazione nella gestione di flussi migratori sempre più strutturati e consistenti, dall'altro il ruolo sempre più rilevante delle amministrazioni locali nel farsi carico dell'erogazione di servizi sociali fondamentali. Occorre chiarire fin da subito che in Italia, il dibattito sulla partecipazione politica degli stranieri resta per ora confinato esclusivamente al livello locale oltre che a coloro che risiedono con regolarità sul territorio nazionale da un certo periodo di tempo.

Nello specifico, **in Italia la cittadinanza (e di conseguenza il diritto al voto) si può ottenere dopo aver risieduto stabilmente e legalmente nel territorio nazionale per almeno 10 anni, ridotti a 5 anni per l'apolide e a 4 anni per i cittadini di uno Stato membro dell'Unione europea.**

Pertanto, lo straniero che accede alla cittadinanza italiana solo dopo dieci anni di residenza, in assenza di una norma che gli consenta di andare alle urne, rischia di rimanere escluso per più di un decennio dalla possibilità di partecipare alla vita politica locale.

Risulta evidente e necessaria **l'esigenza diffusa di garantire l'inclusione ampia di tutti coloro che vivono e lavorano sul territorio.**

Al primato vantato dall'Italia in relazione all'estensione del diritto di voto ai cittadini dell'Unione non corrisponde un analogo primato in relazione all'estensione del diritto al voto ai cittadini dei Paesi terzi che allo stato attuale non godono del diritto di elettorato né attivo né passivo nelle elezioni locali. Su tale stato di cose ha influito senz'altro l'incertezza su quale sia lo strumento giuridico da utilizzare per estendere il diritto di voto agli stranieri. Legge ordinaria o di revisione Costituzionale? Dati i tempi lunghi per un'eventuale riforma Costituzionale, la via della legge ordinaria sembra essere l'unica realisticamente percorribile per disciplinare la materia.

Ad oggi, la cittadinanza italiana continua a essere regolata dalla legge **91/1992** e dalle successive modifiche e integrazioni. Si basa principalmente sul diritto di sangue *ius sanguinis*, contrapposto allo *ius soli* imperniato invece sull'elemento di nascita sul territorio dello Stato. Questo significa che il bambino nato da padre italiano e madre italiana è italiano, mentre il bambino nato in Italia da genitori stranieri oggi non è automaticamente **considerato cittadino del Paese nel quale crescerà**. Per contro, in modo anomalo **un italiano stabilmente all'estero**, soprattutto con un'altra cittadinanza, contribuisce a decidere chi debba governare l'Italia, in base alla legge che disciplina il voto degli italiani all'estero (l. 27 dicembre 2001/ n. 457).

Pertanto si ritiene urgente un'azione dell'Unione europea finalizzata ad armonizzare le legislazioni nazionali al fine di favorire l'acquisizione della cittadinanza del paese di residenza da parte dei cittadini stranieri stabilmente residenti e da parte dei "figli dell'immigrazione" nati in Europa o qui trasferitisi in tenera età e che frequentano le nostre scuole. **Si tratta, anche in questo caso, di promuovere un principio di uguaglianza e di inclusione sociale.**